

Pocetti
(Bernardo Barbatelli, Firenze 1548-1612)
Affreschi della cappella Neri o del Giglio

1598-1600
Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, Firenze

Il ciclo di affreschi del Pocetti è ubicato all'interno della cappella Neri, o Del Giglio, piccola struttura titolata ai santi Nereo ed Achilleo e posta subito alla destra rispetto all'ingresso della chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, dalla quale è tuttavia distaccata. Le pitture si sviluppano sulla totalità delle superfici murarie suddividendosi, secondo l'aspetto tematico, in due ampie porzioni. Nella parte superiore, il Pocetti dà vita ad una sapiente esaltazione della tridimensionalità tanto delle figure, quanto delle finte architetture che contornano la volta sulla quale è affrescata l'*Incoronazione della Vergine* (fig. 1), episodio posto al centro di una vivace pluralità di santi che si infittisce concentricamente procedendo dal basso verso l'alto. Sui pennacchi alla base della volta, quasi ad introdurre la vicenda figurativa sopraccitata, si dispongono infatti le *Virtù* umanizzate della Vergine, riconosciute nell'*Innocenza*, nella *Castità*, nella *Purità* e, in ultimo, nella *Verginità*, alle quali va pure aggiunta la figura della *Carità*, dipinta sulla parete d'ingresso della cappella (De Luca-Vasetti, 1996 p. 160) al di sotto dello stemma in marmo della famiglia Del Giglio.

Le scene raffigurate inferiormente, lungo il perimetro del corpo architettonico, narrano invece alcune *Storie della vita di san Filippo Neri* ed altre della vita di san Bernardo di Chiaravalle. Del primo, in particolare, sono affrescati gli episodi della *Madonna del presepe* e della *Levitazione in seguito all'apparizione della Vergine*, del secondo la *Lactatio*, di cui si possiede un disegno preparatorio (Hamilton 1980, p. 65, cat. 52, figg. 62), e del *Cristo crocifisso che mostra le piaghe* al santo. Nella scarsella e sulle pareti che ne contornano l'ingresso sono inoltre dipinte le *Storie dei santi Nereo ed Achilleo*, in virtù del fatto che proprio a questi ultimi è rivolta la dedicazione della medesima

cappella. Nello specifico, sulla parete sinistra, è illustrato l'episodio di *San Pietro che battezza i santi Nereo e Achilleo, Domitilla e Plautilla*, del quale pure esiste un disegno preparatorio (Prosperi Valenti Rodinò, 1977, p. 25, cat. 21), su quella destra il *Martirio* dei santi, mentre la cupoletta della scarsella è adornata da una *Gloria di Angeli*.

Ai lati di ciascuna delle finestre che scandiscono la cappella, si contano infine otto figure di *Profeti*, dei quali possiamo ancora ammirare almeno due disegni preparatori (Hamilton 1980, p. 63-64, cat. 50-51, fig. 63), senza tuttavia poterne distinguerne le identità per la mancanza di specifici rimandi (De Luca-Vasetti 1996, p. 160).

La scelta di raffigurare episodi della vita di san Filippo è riconducibile alla profonda convinzione di Nereo Neri, medico di Ferdinando I de' Medici, di esservi imparentato (Bocchi-Cinelli 1677, p. 484; Richa [1754-1762] 1972, I, p. 319), nonostante ne manchino ancora oggi i riscontri genealogici. Il Neri, d'altronde, non poté titolare la cappella al santo a causa del ritardo del processo di canonizzazione, ma non mancò di inserire un omaggio a quest'ultimo. La presenza di san Bernardo di Chiaravalle, fondatore dell'ordine dei cistercensi, è invece legata alla storia di questi frati, che già risiedevano nel monastero di Borgo Pinti (Baldinucci [1681-1728] 1845-7, p. 141).

È stato inoltre osservato come la volontà di dedicare questo luogo privato ai santi Nereo e Achilleo potesse essere dettata sia dalla corrispondenza onomastica tra san Nereo ed il committente, sia dalla traslazione delle reliquie dei due santi appena avvenuta (1597) a Roma dalla chiesa di sant'Adriano a quella ad essi titolata (Nissman 1979, pp. 268-270). De Luca e Vasetti (1996) giustificano la dedicazione della cappella ai due santi ponendo, piuttosto, l'accento sull'interesse

che san Filippo Neri nutriva nei confronti della storia dei martiri paleocristiani e sulla propria volontà di farsi interprete della riscoperta del culto dei santi nel clima del dibattito luterano.

L'episodio dell'*Incoronazione della Vergine* raffigurato sulla volta, infine, altro non è che un chiaro rimando all'antica titolazione di questo luogo, che la famiglia Del Giglio aveva originariamente dedicato all'*Incoronata* (Bocchi- Cinelli 1677, p. 485).

Già nel 1880 il Medici esprimeva profondo sconcerto per l'inspiegabile trascuratezza in cui versavano gli affreschi del Poccetti (Medici 1880, p. 48), situazione, questa, ulteriormente aggravata dall'alluvione del 1966. Le operazioni di restauro, condotte a partire da quell'anno sino al 1970 e dirette dall'allora Soprintendenza ai monumenti di Firenze, con il contributo del Governo francese, hanno ripristinato l'integrità del ciclo pittorico e della cappella che lo ospita (*Santa Maria Maddalena de' Pazzi* 1970).

Quest'ultima, innalzata per volontà testamentaria dello speziale Tommaso Del Giglio, era già terminata nell'inverno del 1505, come testimonia una notizia delle *Memorie* del convento (A.S.F., Archivio Cistercense, ms. CXVIII, f. 178, n. 18), raccolte alla metà circa del XVII secolo da Don Ignazio Signorini e pubblicate dal Fabriczy (1906, pp. 255-262): in corrispondenza del giorno 20 dicembre del medesimo anno, l'edificio è infatti detto "compiuto" (Fabriczy 1906, p. 260, f. 67v.).

In seguito alla morte di Tommaso, la cappella rimase priva di patronato, forse per mancanza di eredi (Medici 1880, p. 47), fino a quando i frati non la cedettero per un breve periodo alla Compagnia dei Lombardi (Richa [1754-1762] 1972, p. 320) e successivamente al medico Nereo Neri. Ciò è testimoniato ancora da una notizia delle *Memorie* di Don Ignazio Signorini (A.S.F., Compagnie religiose soppresse, ms. CXVIII, f. 396 n. 18 sez. 1, c. 108v.) riportata, questa volta, dal Medici (1880, p. 47).

Da un'altra testimonianza del Signorini (A.S.F., Compagnie religiose soppresse, ms. CXVIII f. 386, n. 3, c. 203), pubblicata dallo stesso Medici (1880, p. 47), si evince inoltre

che fu proprio Nereo Neri a volere che la cappella fosse dipinta a fresco dal Poccetti. A tale scopo, cinque giorni prima della morte (avvenuta, come riporta un'iscrizione ubicata sul pavimento della cappella, il 17 giugno 1598), provvide a stilare un testamento con cui stabiliva che la commissione degli affreschi dovesse essere affidata al celebre pittore di grottesche, mentre della pala d'altare sarebbe stato incaricato il Passignano (Bori 1906, p. 193). Hamilton (1980, p. 63, cat. 50) ha sottolineato come tale documento costituisse un indiscutibile termine *post quem* per l'esecuzione degli affreschi, ponendosi in contrasto con l'ipotesi della Weisz (1929-1930, p. 30) e del Venturi (1934, pp. 598 e 632), secondo cui gli affreschi dovevano essere già terminati nel 1599. Ciò nonostante, valutando la vastità dell'impresa, ad oggi si ritiene maggiormente probabile che i lavori non fossero conclusi prima dell'anno 1600 (Hamilton 1980, p. 63, cat. 50; De Luca-Vasetti 1996, p. 159). Secondo alcune letture, il Poccetti avrebbe anche beneficiato dell'aiuto di uno o più collaboratori (Hamilton 1980, p. 63, cat. 50; Luchs 1990, p. 11), i cui interventi sarebbero ravvisabili, secondo Hamilton, nelle zone sottostanti ai *Profeti* e nelle *Virtù* sui pennacchi.

Se il Cinelli (1677) prendeva in esame la storia della cappella Neri e coglieva la profonda bellezza degli affreschi del Poccetti, arrivando peraltro ad far notare come qui il pittore avesse «superato sé stesso» (Bocchi-Cinelli 1677, p. 484), il Baldinucci ([1681-1728] 1845-1847, III, p. 141) si limitava, di contro, a fornire brevissimi cenni storici sul ciclo pittorico, del quale non fece descrizione. Più dettagliata si presentava invece la trattazione del Richa, che vagliava con maggior interesse sia la storia della cappella, sia i singoli episodi raffigurati (Richa [1754-1762] 1972, p. 320-321).

Gli studi sulla grafica e sui disegni preparatori condotti dal Vitzthum (1955) e dall'Hamilton (1980, pp. 63-66, cat. 50-53, figg. 62-65) rappresentano ancora un fondamentale contributo, a cui va aggiunto l'intervento più recente di De Luca e Vasetti (1996, p. 170 n. 16).

Numerosi, dunque, sono stati coloro che hanno indagato l'aspetto storico e documentario della cappella (Bori 1906, Fabriczy 1906 e Luchs 1977), pochi si sono invece dedicati alla lettura iconografica del ciclo di affreschi. Tra questi sono certamente da annoverare De Luca e Vasetti (1996), nel cui scritto emerge la volontà di interpretare la genesi degli episodi raffigurati. D'altro canto

il Voss ([1920] 1994, p. 235) aveva proposto un'attenta analisi dei caratteri stilistici ed espressivi delle pitture a fresco della cupola, sui quali si è soffermata recentemente pure la sola Vasetti (1995, pp. 114-115), con l'intenzione di tracciare una evoluzione figurativa degli affreschi del Poccetti.
GIULIA BLOISE

BIBLIOGRAFIA

Baldinucci (1681-1728) 1845-1847

Baldinucci F., *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua...*, Firenze 1681-1728, ed. a cura di F. Ranalli, Firenze 1845-1847, III

Bocchi – Cinelli 1677

Bocchi F. – Cinelli C. G., *Le bellezze della città di Firenze*, Firenze 1677

Bori 1906

Bori M., “Notizie sulla Cappella Neri in Cestello”, in *Rivista d’Arte*, IV, 1906, 10-12, p. 193-194

De Luca – Vasetti 1996

De Luca F. – Vasetti S., “La cappella Del Giglio in Santa Maria Maddalena dei Pazzi”, in *Altari e Committenza*, a cura di C. De Benedictis, Firenze 1996, pp. 159-172

Fabriczy 1906

Fabriczy C., “Memorie sulla chiesa di S. Maria Maddalena de’ Pazzi a Firenze e sulla badia di S. Salvatore a Settimo”, in *L’Arte*, IX, IV, 1906, pp. 255-262

Hamilton 1980

Hamilton P., *Disegni di Bernardino Poccetti*, catalogo della mostra (Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 15 marzo – 15 giugno 1980) a cura di P. Hamilton, Firenze 1980

Luchs 1977

Luchs A., *Cestello. A Cistercian church of the Florentine Renaissance*, New York 1977

Luchs 1990

Luchs A., *La chiesa ed il convento di Santa Maria Maddalena dei Pazzi*, Firenze 1990

Medici 1880

Medici U., *Dell’antica Chiesa dei Cistercensi, oggi S. Maria Maddalena de’ Pazzi di Firenze*, Firenze 1880

Nissman 1979

Nissman J. L., *Domenico Cresti (Il Passignano), 1559 – 1638. A Tuscan painter in Florence and Rome*, tesi discussa presso la Columbia University, 1979

Prosperi Valenti Rodinò 1977

Prosperi Valenti Rodinò S., “Battesimo di San Nereo e Achilleo”, in *Disegni fiorentini 1560 – 1640 - dalle collezioni del Gabinetto Nazionale delle Stampe*, catalogo della mostra (Roma, Villa della Farnesina alla Lungara, 20 ottobre-20 dicembre 1977), Roma 1977, p. 25

Richa (1754-1762) 1972

Richa G., *Notizie istoriche delle chiese fiorentine divise ne’ suoi quartieri*, Firenze 1754-1762, rist. anast. Roma 1972, I

Santa Maria Maddalena de’ Pazzi 1970

Santa Maria Maddalena de’ Pazzi, (opuscolo della messa inaugurale del 10 maggio 1970) Firenze 1970

Vasetti 1995

Vasetti S., “Gli affreschi di Bernardino Poccetti”, in *Palazzo Spini Feroni e il suo museo*, a cura di S. Ricci, Milano 1995, pp. 95-123

Venturi 1934

Venturi A., *Storia dell’arte italiana*, Milano 1901-1940, IX, 7 (1934)

Vitzthum 1955

Vitzthum W., *Die Handzeichnungen des Bernardino Poccetti*, tesi discussa presso l'Università Ludwig Maximilian di Monaco, 1955

Voss (1920) 1994

Voss H., *Die Malerei der Spätrenaissance in Rom und Florenz 1920*, ed. italiana e trad. a cura di Rossella Zeni, *La pittura del tardo Rinascimento a Roma e a Firenze*, Roma 1994

Weisz 1929-1930

Weisz G., *Bernardino Poccetti. Un pittore fiorentino del tardo Rinascimento*, tesi discussa presso l'Università degli studi di Roma, 1929-1930



Poccetti, *Incoronazione della Vergine*, 1598-1600, Firenze, Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, cappella Neri o Del Giglio, particolare degli affreschi della volta. Immagine tratta da: Fototeca della facoltà di Storia dell'arte dell'Università degli Studi di Firenze.